



Certo noi possiamo anche costruirlo solenne, sfarzoso, degno più possibile, il santuario, ma dopo l'accesso a Lui, al Signore, è Lui che ci dirà dove e in quale modo e per quale via. Ecco, stamattina udendo questi testi e pregandoli questa cosa la avvertiamo come preziosa, quel "io sono la via la verità e la vita", è risposta a questa attesa, noi vorremmo darti una casa degna Signore, ma l'accesso a te è grazia, è dono, ci vuole una via che ci conduca a te e nel discorso che abbiamo ascoltato, il dialogo nel testo di Giovanni davvero questa cosa appare in tutta la sua evidenza e bellezza, perché ce la dice la via, aggiunge verità e vita, davvero a Tommaso prima e a Filippo Gesù aiuta a scorgere quali sono i sentieri più veri della comunione. Facci percorrere questa via, Signore, la via che sei tu, la via segnata dalla parola del tuo vangelo, la via che ogni giorno impariamo ad amare, ad attendere, ad invocare come grazia, davvero allora la vita diventa spazio e santuario della tua presenza. La vita, però, rinunciamo a darti un luogo degno ma vorremmo essere il più

possibile noi in una comunione vera, di casa, con te. E questo è il dono del sacerdozio nuovo di Cristo Gesù, l'autore della lettera agli Ebrei anche stamattina ci ribadisce questa convinzione che permea tutta la fede della prima chiesa che nel nome di Gesù continua la testimonianza del vangelo, un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono nella maestà dei cieli, ministro del santuario e della vera tenda che il Signore, non un uomo, ha costruito. Parole che ci rimandano a Lui, al sacerdozio nuovo di Lui, ed è questa la via per la quale abbiamo accesso a Dio, e questo quotidianamente, come dono, come grazia, come incalcolabile regalo di bellezza e di splendore che dopo fa da bussola, orienta i nostri passi nel cammino che ci è dato di vivere. Ecco, preghiamo così in questo sabato, in comunione di fede con la Vergine Maria, memoria di Maria Madre del Carmelo, davvero sia questo il sentiero su cui tutto convergiamo con gratitudine, con fede.

4.02.2012

Sabato della settimana della IV domenica dopo l'Epifania

Lettura

Lettura del libro dell'Esodo 25, 1-9

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un contributo. Lo raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore. Ed ecco che cosa raccoglierete da loro come contributo: oro, argento e bronzo, tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra, pelle di montone tinta di rosso, pelle di tasso e legno di acacia, olio per l'illuminazione, balsami per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico, pietre di ònice e pietre da incastonare nell'efod e nel pettorale. Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. Eseguiete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi».

Salmo

Sal 96 (97)

® ***Tu sei l'Altissimo su tutta la terra.***

Si vergognino tutti gli adoratori di statue

e chi si vanta del nulla degli idoli.

A lui si prostrino tutti gli dèi!

Ascolti Sion e ne gioisca,

esultino i villaggi di Giuda

a causa dei tuoi giudizi, Signore. ®

Perché tu, Signore,

sei l'Altissimo su tutta la terra,

eccelso su tutti gli dèi.

Odiare il male, voi che amate il Signore:

egli custodisce la vita dei suoi fedeli,

li libererà dalle mani dei malvagi. ®

Una luce è spuntata per il giusto,

una gioia per i retti di cuore.

Gioite, giusti, nel Signore,

della sua santità celebrate il ricordo. ®

Epistola

Lettera agli Ebrei 7, 28 - 8, 2

Fratelli, la Legge costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 14, 6-14

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

Carmelo di Concenedo, 4 febbraio '12